

Ad una prima lettura di alcune recenti opere di Andrea Tattoni, pare emergere una estrema coerenza di fondo che lega e collega diverse pulsioni artistiche, espresse in altrettante declinazioni di ricerca, inserite dal giovane Artista in una "combine" dei diversi elementi costitutivi della pittura: forma, colore, rapporto nello spazio, sintesi compositiva, toni accesi o chiara liricità monocromatica.

Moduli e costruttivismi sintattici, talora scenografici, all'interno di una lingua universale "spaziale" che rimane intenzionalmente se stessa dentro un unico linguaggio: l'informale d'avanguardia.

Una stesura pittorica a larghe campiture intessute di gesti intrepidi, vitali e irrinunciabili se pur trattenute sulla superficie dalla loro stessa orditura materia e da una struttura concettuale che rigorosamente ne contiene il forte ed incisivo input creativo.

Esse paiono rivelare con chiarezza un atteggiamento intellettuale ed esistenziale dell'autore, con l'identità di una forte pulsione ideativa, in bilico tra ratio ed ego: solo ciò che la mente e la logica consentono, diventa pittura su ogni superficie, ed ogni superficie diviene un quadro, tanto quanto un quadro è espressione di vita ed esistenza.

Rimandi a tecniche espressive paiono suggerire l'influenza di Alberto Burri, Lucio Fontana, Emilio Vedova Mark Rotkho etc...

Le più profonde valenze dell'informale-astratto tratte quindi a matrice istintuale di un personale "Neo- Informale-Materico" di comprensione internazionale.

La sua pittura si fa, si dà, si costituisce sulla superficie in spazialità circoscritta dentro uno spazio che, mentre mira alla universalità della forma, non evita ardite indagini nella naturalezza e nel godimento del pigmento colorato, steso in spatolate materiche a suggerire tessiture di fondo.

Il percorso nel chiarismo, tra gli ampi slarghi di campiture monocromatiche e nel contempo la viva sintesi di certi contrasti cromatici, costituiscono anche la base della sua produzione scenografica ancor più risolta in pensieri - ripensamenti di origine interiore.

Non è ancora agevole penetrare nei suoi riquadri di colore neutro o di nero totale, atte ad inseguire una progettuale contemporaneità di vedute, né inserirsi nella comprensione di allusioni spazio naturalistiche, risolte in sprazzi di energia colorata o in bianche sequenze di linee in riga.

Di certo il suo linguaggio informale pare voglia spaziare al di là dei confini dove la pittura resta di fatto il luogo dove "il nostro cervello e l'universo si incontrano.

Dott,ssa AnnaMaria Cirillo
Critico D'arte